

## XVIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO / B



✠ Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 6,24-35)

**I**n quel tempo, <sup>24</sup>quando la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafarnaò alla ricerca di Gesù. <sup>25</sup>Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbi, quando sei venuto qua?».

<sup>26</sup>Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. <sup>27</sup>Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo».

<sup>28</sup>Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». <sup>29</sup>Gesù rispose loro: «Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato».

<sup>30</sup>Allora gli dissero: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? <sup>31</sup>I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: “Diede loro da mangiare un pane dal cielo”». <sup>32</sup>Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. <sup>33</sup>Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo».

<sup>34</sup>Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». <sup>35</sup>Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!».

### Breve riflessione

(don Alessandro Carioti)

La questione da capire nel vangelo di questa domenica è legata a questa frase di Gesù:

*«In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati».*

Il miracolo della moltiplicazione dei pani, per Gesù oltre ad essere un gesto di grande compassione, nei confronti della folla, è stato un “segno”, ovvero un modo per far capire loro che lui è Dio, il Messia. Sarebbe assurdo continuare a vedere Gesù come un semplice uomo o, peggio, come uno di cui servirsi per un tornaconto umano, uno cioè che può provvedere unicamente ai bisogni di questa vita terrena. La folla, dopo aver mangiato i pani, era andata da Gesù per farlo re; Gesù dunque ne svela le loro intenzioni subdole, sottolineando la vera ragione per la quale bisogna andare a lui: *«che crediate in colui che egli ha mandato».*

Un miracolo resta un miracolo; ma dietro ogni miracolo c'è il segno della potenza divina. Bisogna saper interpretare e andare oltre il miracolo, per capire il segno dell'attenzione di Dio nei confronti dell'uomo e cogliere la sua potenza a favore nostro.

Gesù vuole essere cercato con fede: solo lui può dare quella forza di grazia che un semplice pane non potrà mai garantire.

Questo è il punto: l'uomo ogni giorno cerca qualcosa di utile ma che non gli darà mai una sazietà piena. È sempre alla ricerca di qualcosa che lo gratifica, gli dona quelle sicurezze ma che gli servono solo per questa vita. Di rado si incontra qualcuno che pensa alla vita eterna.

Gesù vuole che si vada a lui con la fede: se è stato capace di sfamare il corpo attraverso tanti pani, sarà capace di sfamare e rafforzare l'anima con la grazia divina.

Ecco perché dice: *«Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!»*, riferendosi all'eucaristia.

Tutto il discorso verte dunque sulla fame che ogni cristiano deve avere di Gesù.

L'eucaristia è il pane disceso dal cielo, il corpo reale di Cristo, ci è donato perché tutti possiamo ricevere forza e nutrimento per questo pellegrinaggio terreno. È questa la nostra forza e la nostra fede.